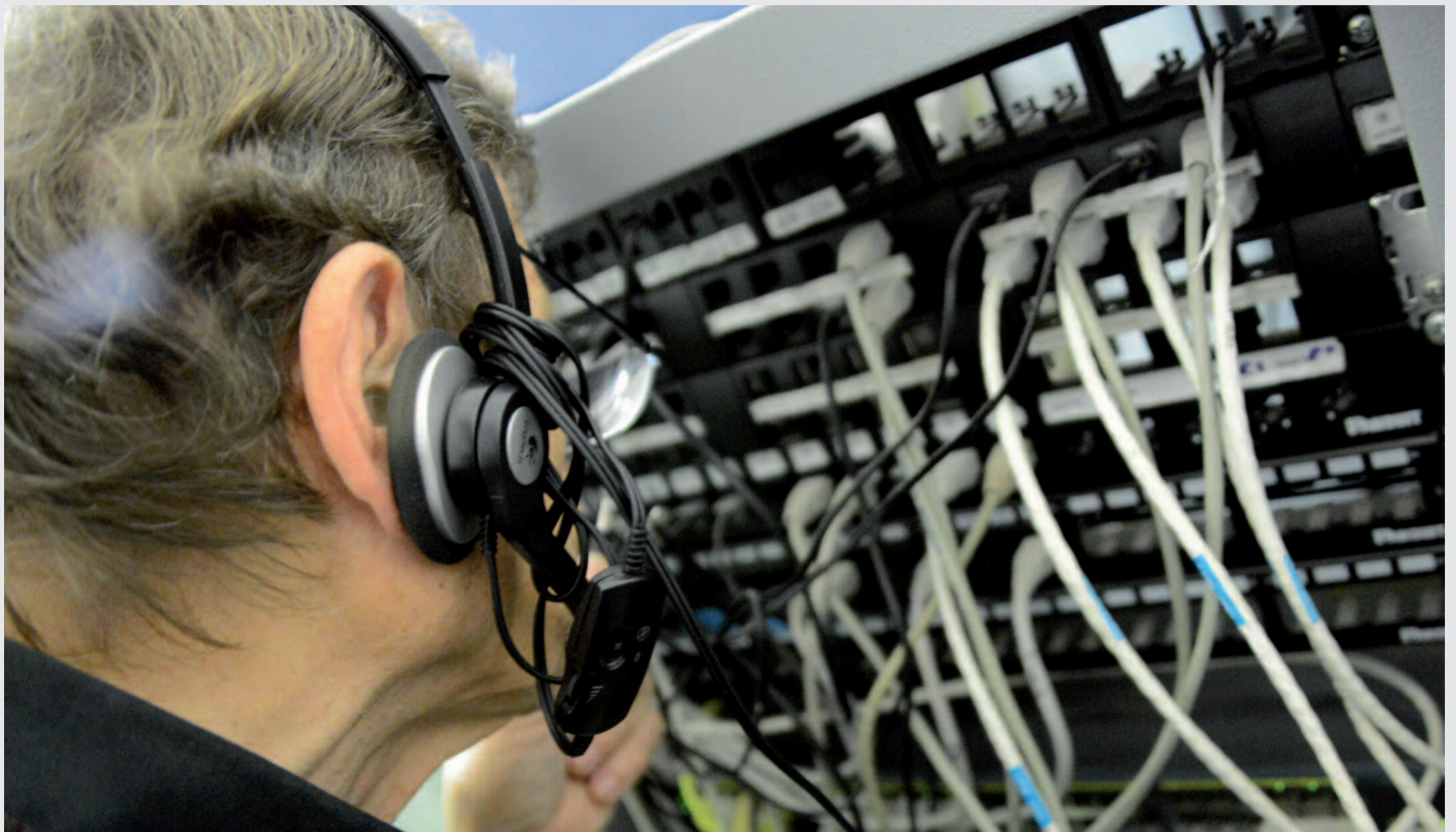


Caso Consip, ancora intercettazioni-gogna

La pubblicazione dell'intercettazione di una conversazione tra Matteo Renzi e il padre Tiziano riapre la questione dell'uso politico delle inchieste giudiziarie a dispetto delle garanzie dei cittadini



La zavorra di Matteo Renzi

di ARTURO DIACONALE

Che politici e banchieri si incontrino e parlino dei casi bancari e finanziari in corso, come ha ammesso l'ex Ad di Unicredit Federico Ghizzoni, sia una consuetudine che risale a tempi dei tempi è assolutamente sicuro. Che, come ha rilevato perfidamente Matteo Renzi, le rivelazioni sull'interessamento di Maria Elena Boschi per Banca Etruria si siano rivelate una brillante operazione di lancio commerciale del libro di Ferruccio de Bortoli, è un dato oggettivo impossibile da contestare. Ed

è altrettanto incontestabile, visto che risulta dai verbali della Commissione di Vigilanza della Rai, che lo stesso de Bortoli non sia stato eletto nel Cda dell'azienda radiotelevisiva pubblica a causa di qualche volta non dato da parte dei parlamentari della maggioranza dell'allora governo guidato dal rinnovato segretario del Partito Democratico.

Se tutto questo è vero vuol dire che, come insiste nel dire Renzi, il caso Boschi-Etruria è solo una montatura creata apposta per fermare la ripresa del Pd?

Alla domanda si possono dare alcune risposte diverse. I giustizialisti sentenziano che la montatura vera sia quella che Renzi sta cercando di realizzare ora attraverso la stampa e la televisione di Stato allo scopo di nascondere lo scandalo del conflitto d'interessi tra l'allora ministra e il padre al tempo ...

Continua a pagina 2



La logica politica di Salvini

di CLAUDIO ROMITI

All'indomani della sua scontata vittoria alle primarie della Lega Nord, non mi stupisco affatto che Matteo Salvini, nonostante l'evidente riflusso che sta caratterizzando le forze sovraniste in tutta Europa, rilanci i temi principali della sua linea politica. Temi che, come ho già avuto modo di argomentare su questo giornale, rappresentano nel complesso

un distillato di catastrofi a scelta per l'Italia, quasi allo stesso livello del sempre più confuso e contraddittorio Movimento Cinque Stelle.

In realtà, l'indiscusso (almeno per ora) segretario del Carroccio, nel continuare a sostenere il suo impianto programmatico, soprattutto sul piano economico, non mira affatto a creare le basi...

Continua a pagina 2



I Renzi: gruppo di famiglia in un interno

di CRISTOFARO SOLA

“Babbo, non dire bugie”. Non c'è più religione a questo mondo se adesso sono i figli a mettere in riga i padri. Un tempo avveniva il contrario. Ma da quando nei palazzi romani si è insediato il “giglio magico” il mondo va alla rovescia. Accade di leggere su “Il Fatto Quotidiano” la trascrizione di un'intercettazione telefonica di un collo-

quio tempestoso tra Renzi padre e Renzi figlio, nel quale l'ex-presidente del Consiglio, a proposito dello scandalo Consip in cui è chiamato pesantemente in causa il suo genitore, gli ingiunge di dire la verità. A chi? Non a Dio nelle sue preghiere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La zavorra di Matteo Renzi

...vicepresidente della Banca in questione. I garantisti insistono sulla presunzione d'innocenza e aspettano di vedere quali saranno gli sviluppi e la conclusione di una vicenda dai contorni oscuri. Ma chi tenta di affrontare la questione con un minimo di realismo politico non può fare a meno di considerare due particolari specifici.

Il primo è che la vicenda delle banche toscane esplosa durante i tre anni del Governo Renzi lascia ancora code velenose destinate a colpire pesantemente il Partito Democratico, il suo segretario e i suoi più stretti collaboratori.

La seconda, di ordine più generale, è che il caso Boschi-Etruria si intreccia con le ultime rivelazioni sul caso Consip e il combinato di queste notizie e delle polemiche che ne scaturiscono torna ad alimentare la preoccupazione, che tanto ha pesato durante la campagna referendaria conclusasi con la sconfitta renziana, circa la strettissima commissione di stampo nepotistico e familistico verificata tra poteri economici e potere politico negli anni dell'incontrastato predominio governativo dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri. Per Matteo Renzi questa preoccupazione popolare è diventata la sua zavorra più pesante e pericolosa!

ARTURO DIACONALE

La logica politica di Salvini

...per una futura alleanza di Governo; condizione indispensabile, visti i numeri, per riportare la Lega nella stanza dei bottoni. Egli intende unicamente raggiungere l'unico obiettivo della sua attuale strategia politica: capitalizzare il consenso potenziale di cui è ancora accreditato il suo partito. Un consenso che si è onestamente guadagnato in questi anni di crisi, cavalcando però tutta una serie di opzioni demagogiche di facile masticatura per la pancia del Paese e, proprio per questo, assolutamente inadatte a rispondere ai gravi problemi strutturali che stanno mandando alla deriva l'intero sistema.

D'altro canto, avendo scelto di entrare in sintonia con il lepenismo e con altre analoghe forme

di populismo, dopo aver sostenuto per anni l'uscita dall'Euro, l'abolizione della Legge Fornero sulle pensioni, la surreale flat tax al 15 per cento, un rigido protezionismo economico ed altre amenità sovraniste, l'idea di ritornare sotto l'ombrello di un rinnovato centrodestra, per nulla propenso ad uscire dall'Europa e probabilmente orientato a un ben più sostanziale realismo politico, sconfesserebbe di fatto la sua linea, determinando una inevitabile perdita di consensi per Salvini.

In sostanza, l'estremismo a cui si è da tempo incatenato il capo della Lega ne ha aumentato enormemente la presa elettorale nel periodo più critico per l'Europa e per la sua tenuta economica e politica. Tuttavia, in una fase nella quale sembra crescere nel Vecchio Continente una certa avversione per gli avventurismi di tutti i colori, lo stesso estremismo, non potendo essere dismesso come un vestito usato, obbliga Salvini a percorrere una strada apparentemente senza uscita.

CLAUDIO ROMITI

I Renzi: gruppo di famiglia in un interno

...ma ai magistrati della Procura di Roma che lo indagano per traffico illecito d'influenze. L'accusa si focalizza sulle presunte frequentazioni di Renzi senior con manager e imprenditori interessati a entrare nel business degli appalti pubblici. La telefonata risale alla mattina del 2 marzo scorso. Il nome di Tiziano Renzi viene fuori per un accostamento ai traffici dell'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, in carcere con l'accusa di corruzione per aver passato una mazzetta da 100mila euro a un alto funzionario della Consip nella prospettiva di essere agevolato nell'aggiudicazione di un appalto per la fornitura di servizi alla Pubblica amministrazione. Renzi padre lo avrebbe incontrato in una "cena di lavoro" per concordare una strategia di "assalto al cielo" della mega-torta Consip. È vero o no? C'è un testimone che lo inchioda.

Alfredo Mazzei commercialista napoletano, attivo negli ambienti partenopei del Partito Democratico, lo ha raccontato agli inquirenti. Ma

l'interessato nega: quella cena non c'è stata. E, soprattutto, non sarebbe lui il "T" destinatario del cadeau da 30mila euro sonanti, di cui c'è traccia in un "pizzino" trovato in una perquisizione nell'ufficio di Romeo. Dall'intercettazione si coglie la preoccupazione del giovane Renzi che valuta la gravità della situazione per l'impatto che avrebbe sulla sua carriera politica. Da qui l'intimazione al babbo a non scherzare con i magistrati. "È una cosa molto seria... Devi ricordarti tutti gli incontri e i luoghi, non è più la questione della Madonnina e del giro di merda di Firenze per Medjugorje". Matteo non si fida della reticenza del genitore e teme. Tiziano conferma: nessuna cena, forse solo un incontro al bar. È infine una raccomandazione di Matteo che deborda in amore filiale: non dire niente della mamma, altrimenti (i magistrati) chiamano anche lei. Insomma, un bel quadretto. Come titolerebbe Luchino Visconti: Gruppo di famiglia in un interno.

Le indagini successive, però, hanno appurato che davvero Tiziano Renzi non ha incontrato Romeo. Peggio, è emerso l'intento manipolatorio degli investigatori napoletani, che hanno avviato le indagini prima che passassero per competenza alla Procura delle capitali, nel truccare le carte dell'indagine trascinandovi dentro un familiare del premier. A quale scopo? Probabilmente per dimostrare un teorema giudiziario destinato, come molti altri prima, a finire in bolle di sapone. Resta, tuttavia, qualche considerazione da fare sull'ennesima pubblicazione di un'intercettazione che, in via teorica, dovrebbe essere coperta dal segreto d'indagine. Colpisce la tempistica. Il "Fatto" riporta il testo di una pagina del libro di Marco Lillo fresco di stampa: "Di padre in figlio". L'intercettazione è del 2 marzo scorso. Neanche sessanta giorni ed è già cotta e mangiata ad uso non di uno scoop giornalistico ma addirittura di una produzione letteraria. Ammazza che rapidità! Questo Marco Lillo, e con lui chi gli ha fornito il testo di un atto giudiziario che non avrebbe dovuto essere reso noto, è un primatista dell'alta velocità. Bando all'ironia: è uno schifo. Non è concepibile che vi sia un filo diretto tra certi ambienti giudiziari e altrettanti ambienti giornalistici che rende possibile la diretta streaming di ciò che accade nelle stanze delle procure. Poi, c'è da chia-

dersi, come al solito quando compaiono improvvise rivelazioni: cui prodest?

Ora, è noto che il signor Renzi non ci stia per niente simpatico e che, dal punto di vista del bene dell'Italia, valutiamo il suo ritorno alla guida del Paese alla stregua di una iattura. Cionondimeno, bisogna ammettere che il giovanotto sia stato messo sotto da quegli stessi poteri che prima lo hanno voluto, coccolato e assecondato, dopo lo hanno scaricato brutalmente e adesso ne ostacolano il ritorno al timone della nazione. Come non vedere un nesso con l'altra rivelazione che ha infiammato il dibattito negli ultimi giorni: la telefonata della ex-ministra Maria Elena Boschi all'Ad di Unicredit, oggi ex, Federico Ghizzoni per un interessamento su Banca Etruria? Anche in quel caso è stato un giornalista (Ferruccio de Bortoli) che, in un libro, depone l'"uovo d'oro" di una notizia destinata a cambiare il corso della politica. Avviene tutto per caso? Si fatica a crederlo. Da qualche parte c'è una regia che dosa gli interventi per portare il Paese verso un unico sbocco ad essa gradito che non è il medesimo a cui ambirebbero gli italiani. Ma quale? Lo scopriremo presto.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel. 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA